

apparecchiano al Rossini, al Bellini, al Leopardi, per significare che questo risveglio dell'anima nazionale non è un atteggiamento, ma un modo di vedere e di operare che involge la vita stessa.

Continuità di superamenti che non si ha modo di seguire; le date si arretrano ricacciate dal sopravvenire di altre ed invecchiano nell'atto stesso della registrazione: direi quasi che la carta ingiallisce sotto la penna.

Eppure la totalità di una simile ricostruzione non era prevedibile: la storia ci avverte che le rivoluzioni procedono per antitesi, a sbalzi, senza continuità, anche perchè difficilmente hanno, fin da prima, pienezza di respiro.

Quando un riformatore frettoloso avesse constatato i danni prodotti alla razza dalla anemia e dal cerebralismo e le irreparabili deviazioni della clausura leopardiana, avrebbe certo distrutto, assieme alle altre, la funesta biblioteca del conte Monaldo; e non soltanto nell'aula del Parlamento, ma bivaccare avremmo veduto nei cortili delle Università fra i resti delle statue rovesciate, per rivivere una di quelle epoche in cui l'incremento del muscolo non sa essere che a danno del cervello, per ricominciare da capo anche con un altro alfabeto.

Ciò non è avvenuto. Risale infatti allo avvento del Fascismo quella riforma che va dalle soglie della scuola agli istituti superiori.

E quando nel giro di pochi anni tutto un sistema di allenamenti e di provvidenze — stadi, istituti fisici, campi sportivi, piscine — diedero per davvero alla razza quel diverso indice di bellezza fisica cui il Duce aveva accennato, cure altrettanto vigili si volgevano alla mente che nel corpo risanato doveva ritenersi più agile e pronta.

Moschetto, ma anche libro.

Se il cervello mal nutrito aveva altra volta minacciato di uccidere il braccio proclamando l'antitesi fra la cultura e la forza fisica, ebbene il braccio, quando ha potuto sollevarsi col vigore di una forza nuova, non ha ucciso il cervello.

Nella fugace sintesi che mi è imposta, accenno rapidamente ad alcuni punti essenziali dell'incremento culturale.

La nostra scuola all'estero, specie là dove l'italianità è più insidiata — ieri in Tunisia, oggi a Malta ove Enrico Mizzi è stato condannato — serba sempre la sua inimitabile grazia nel sostituire presso il fanciullo la gentilezza della Patria lontana e spesso anche quella della madre, costretta per le necessità

del lavoro, a contendere le ore alla famiglia.

In quelle aule piene di sole e di passione, dalle immagini alle pareti, ricordanti episodi della vita italiana, monumenti, opere del Regime, al materiale scolastico sempre impeccabile e di una linda semplicità, che la Direzione degli italiani all'estero profonde con premura commovente, è tutto un armonioso lavoro attorno all'anima del fanciullo per ricordare l'Italia lontana e vicina.

Accanto a quelle creature riguadagnate dalla Patria ogni qualvolta è superato il pericolo del torpore e della insofferenza, sono insegnanti ben consapevoli che lontano dall'Italia ogni compito si accende di passione ed impegna fino alla rinuncia e al sacrificio.

Altro punto essenziale: la espansione della cultura italiana all'estero.

Nel passato era scarsa la sensibilità per quei problemi sempre delicati, ogni volta che si viene comunque a contatto con l'estero.

Al Regime è toccato l'ingrato compito non soltanto di far migliori gli uomini e di tenersi in casa i deficienti, senza mandarli come un triste campionario all'estero, ma quello ancora più grave di doversi rivalutare innanzi agli occhi del mondo e rifarsi di quella scarna reputazione dovuta ai peccati di un trentennio, a dir niente.

In Inghilterra — tanto per addurre un solo esempio — erano poche cattedre di lingua e di letteratura italiana; oggi se ne contano in ogni grande università, affidate ad uomini che onorano l'Italia, come il Pellizzi, Cesare Foligno, Mario Praz, Cellini, Ungaro, Donnini, Obertello.

Sono state istituite borse di studio e si è perfino avuta l'idea di premiare gli insegnanti stranieri più meritevoli con due biglietti gratuiti circolari per l'Italia, perchè, venendo ed osservando, riferiscano poi quello che qui ogni giorno si compie con una operosità che non conosce tregua. Metodo geniale, di sicuro successo e che anche economicamente rende assai più di quello che costa.

La difesa della italianità... in Italia, nel campo culturale, è stata in qualche momento — strano a dirsi — più difficile di quella oltre confine. Momento superato.

La relazione Salvagnini al Ministro, riguardante il periodo dal '26 al '32, può essere per questo punto assai giovevole.

Quando era necessario lesinare il centesimo, il sentimento della cultura non si è lasciato sopraffare e — come nota Lando Fer-